

LE DUE BIBLIOTECHE MONASTICHE

Maria Antonietta Orlandi

La *Regola* di San Benedetto lascia intendere chiaramente che nei monasteri dovevano essere presenti dei libri, strumento indispensabile alla formazione spirituale dei monaci. Altrettanto importante era quindi la biblioteca che li raccoglieva e che forniva il “materiale didattico” utile alla loro educazione. Del resto ad ogni benedettino era ed è prescritta da San Benedetto la lettura continua di un libro in tempo di Quaresima: «accipiant omnes singulos codices de bibliotheca, quos per ordinem ex integro legant».

Non ci sono notizie sull'origine della biblioteca del monastero, in quanto luogo deputato a questa specifica funzione. I libri erano presenti in chiesa, nel coro e nella sacrestia, nella sala capitolare e nel refettorio, nei luoghi in cui essi erano utilizzati.

A partire dall'XI secolo l'attenzione di illuminati abati arricchì il patrimonio librario sublacense con diverse acquisizioni. La loro opera portò la comunità a possedere alla fine del XIV secolo un ragguardevole numero di manoscritti, tanto da essere la biblioteca di Santa Scolastica particolarmente apprezzata e meta di personaggi illustri: lo stesso Enea Silvio Piccolomini, nella sua opera *Dialogo su un sogno*, ce ne offre testimonianza narrando la venuta a Subiaco di Pietro da Noceto, segretario particolare di Papa Niccolò V.

La presenza di un nucleo librario relativo al Sacro Speco è documentata nel 1327 dal monaco Nicola Capella, priore dello Speco, che ci parla della biblioteca “specuense” e dei suoi 126 manoscritti, di cui aveva redatto l'inventario. L'esistenza di entrambe le biblioteche è documentata ancora in un elogio funebre composto dai monaci per il vescovo Ludovico di Maiorca, morto l'8 febbraio 1429, in cui si dice che egli fece comperare due copie delle *Epistole* di san Girolamo e ne donò una al monastero del Sacro Speco, l'altra al monastero di Santa Scolastica.

Un'ulteriore e inequivocabile testimonianza dell'esistenza, almeno fino al secolo XV, di due biblioteche distinte, ci viene offerta da annotazioni che figurano sui manoscritti e sugli incunaboli attualmente conservati a Santa Scolastica che per lo più riportano, nel margine superiore o inferiore, generalmente sul *recto* della prima carta, diverse note di possesso. Da un punto di vista paleografico la scrittura gotica della nota *Iste liber est Specus Sancti Benedicti* (S. Scol. LXVII.69), come pure della nota di possesso *Iste liber est mon(asterii) sublacensis* (S.Scol. LXXXV. 87) risalgono alla fine del XIV - inizi XV secolo, mentre le note di possesso *Est sacri mon(asterii) Sublacensis S(ub) N(umero)* (S. Scol. XXVII.29) e *Iste liber est Congregationis casinensis ...* (S. Scol. CCVI.210) sono da collocare nel XVI secolo.

Sugli esemplari di S. Scolastica si trova anche un'altra formulazione di possesso: *Iste liber est Congregationis casinensis alias S. Iustine deputatus ad usum monachorum monasterii Sublacensis* (S. Scol. LXVII.69 e XCV.100), che risale a dopo il 1514, quando i monasteri sublacensi vennero annessi alla Congregazione di S. Giustina, su iniziativa del commendatario Marcantonio Colonna.

Lungo tutto il XVI secolo le due biblioteche sublacensi andarono incontro a fasi di accrescimento e riassetto successivo, di cui resta ancora traccia sugli esemplari. Nella prima metà del XVI secolo la congregazione Cassinese affidò al monaco Gaetano Nicola l'incarico di redigere un inventario del patrimonio librario del monastero di Santa Scolastica. L'inventario rimase incompiuto, tuttavia restano ancora sui libri del cenobio annotazioni riconducibili a questa fase di riordino. A lui e ad altri monaci si deve una nota di possesso ricorrente, con qualche variante:

Iste liber est congregationis Casinensis alias Sanctae Iustinae de Padua, deputatus ad usum monachorum Monasterii Sublacensis signatus numero ...

Tale formulazione fu successivamente corretta dal professor Guglielmo Capisacchi (1507-1579) che tra il 1560 e 1575 realizzò la prima catalogazione dei codici, degli incunaboli e dei libri a stampa dei due monasteri. Nell'occasione molti dei manoscritti e degli incunaboli conservati presso il Sacro Speco furono trasferiti al monastero di Santa Scolastica per costituire un'unica biblioteca. Su molti degli incunaboli ora a Santa Scolastica è possibile riconoscere la sua mano, con la relativa formulazione di possesso: *Iste liber est Monasterij Sublacensis signatus numero ...* Talvolta il *signatus numero* è sostituito da un semplice *S.N.*

Accrescimenti e depauperamenti del patrimonio delle due biblioteche continuarono anche nei secoli successivi. Oggi il prezioso materiale, affidato in custodia ai monaci e sotto la giurisdizione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - MIBACT, pone la Biblioteca di Santa Scolastica di Subiaco tra le più importanti del Lazio.

BIBLIOGRAFIA

G. Cavallo, *Dallo scriptorium senza biblioteca alla biblioteca senza scriptorium*, in *Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, Milano 1987, pp. 331-413.

Regola Di San Benedetto, c. 48, 15.

Enea Silvio Piccolomini, *Dialogus su un sogno = Dialogus de somnio quodam*, saggio introduttivo, traduzione e note di Alessandro Scafi, Torino, Nino Aragno, 2004, pp. 131-137.

M. Accarini, *Pietro da Noceto segretario di papa Niccolò V*, in "Parma nell'arte", 15 (1983-84), pp. 13-20.

- V. Federici, *La biblioteca e l'archivio*, in: I monasteri di Subiaco, II. Roma, Ministero della Pubblica istruzione, 1904.
- P. Supino Martini, *Roma e l'area grafica romanesca (sec. XI-XII)*. Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1987; p. 179.
- L. Branciani, 'Subiaco. Biblioteca statale del monumento nazionale del monastero di Santa Scolastica', in *I manoscritti datati di Grottaferrata, Subiaco e Velletri*, Firenze, Galluzzo, 2009, pp. 9-19: in particolare p. 14.
- G. Capisacchi da Narni, *Chronicon Sacri Monasterii Sublaci (anno 1573)*, ed. critica a cura di Luchina Branciani, Subiaco, Tipografia Editrice Santa Scolastica, 2005; pp. 19-54.
- M. A. Orlandi, *Cultura e spiritualità a Subiaco nel Medioevo: la produzione libraria sublacense nei secoli X-XIII*, Subiaco, Tipografia Editrice Santa Scolastica, 2007, pp. 41-45.